Anno XII. Giovedì, 15 Dicembre 1859 Num. 348

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54		» 15
Austria	» 48		» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 14 dicembre

LE NUOVE NOMINE

Nell'assumere il difficile ed arduo incarico di riformare le leggi amministrative ed ordinatrici dello stato, il ministero doveva prevedere che non sarebbero venute meno le censure e che le nuove leggi ed i nuovi ordinamenti avrebbero provocate censure ed obbiezioni, secondo che i principii prevalsi sono più o meno accettati dagli uomini politici o graditi al paese.

Senonchè più che i difetti delle nuove leggi hanno suscitato amare critiche e rampogne contra il ministero parecchie delle nomine che ha fatte. Vogliamo concedere che in quelle censure la passione vi abbia la sua parte, che molti si lagnino soltanto perchè altri furono preferiti a loro, perchè le loro speranze andarono deluse, perchè si fecero le nomine fra' loro politici avversari, o si accordarono buone posizioni a coloro ch' essi ne giudicano poco meritevoli; ma è pure incontestabile che non poche di quelle censure sono fondate, e che alcune nomine hanno destato malcontento o stupore.

Non siamo mai stati avvezzi a far quistioni di persone, nè ci lasceremo trascinare ora sopra lo scabroso sentiero della disamina e discussione delle personali qualità di coloro che ebbero ragguardevoli impieghi in seguito del nuovo ordinamento amministrativo.

Potremmo ben ricercare se sono sincere le conversioni di coloro che, dopo avere osteggiata nel parlamento e fuori la politica che ha trionfato, hanno accettati elevati uffici dal ministero Rattazzi, facendo solenne adesione a quella politica che hanno combattuta con una fermezza degna di miglior causa.

Potremmo pure chiedere se tutti sono adatti agli uffici a cui vennero assunti, e se non c'è pericolo che taluni di loro riescano d'imbarazzo più che di aiuto al governo; o se l'eclettismo di cui ha fatto prova il ministero sia un buon principio in politica e se non valga a disordinar i partiti.

Potremmo infine esaminare se certe spese non siano eccessive e se la rappresentanza politica non sia inutile in alcuni capiluogo di provincia.

Ma vogliamo riguardare la quistione sotto un altro aspetto, ne' rapporti cioè del ministero cogl'impiegati.

È facile il convincersi che parecchie delle nomine fatte dal ministero hanno scontentati gl'impiegati.

Non accenniamo solo a nomine ad uffici strettamente politici, benchè neppure l'impiego di governatore sia meramente politico, dacchè vi hanno alcuni che non ebbero mai parte alla politica ed uno ch'era delegato sotto l'Austria fino alla vigilia della guerra; ma a tutte le nomine in generale, dell'amministrazione centrale, de' governi delle province, dell'università, ecc.

Gl'intendenti generali non sono soddisfatti di diventare i secondi dopo che furono i primi nella gerarchia amministrativa delle province, e l'aumento dello stipendio non li compensa probabilmente dell'offesa che credono sia stata fatta al loro amor proprio.

Ma non è stabilito che gl'intendenti non possano diventare governatori o che col tempo non si sopprimano od almeno si lascino vacanti le cariche di governatori in parecchi capiluogo conservandole solo nelle città principali.

Il ministero ha inoltre introdotto nell'amministrazione molti che non erano impiegati. Non si dee pretendere che la carriera degli impieghi abbia a percorrersi con una pedantesca regolarità, e che niuno vi si possa ammettere a posti superiori, se non ha cominciato dagl'infimi gradi. L'amministrazione ha bisogno di rinsanguarsi e di ricevere dal di fuori aiuti ed incrementi, se non si vuole condannarla all'immobilità o privare il governo di giovarsi dell'ingegno di uomini capaci.

Ma sono rari i casi, in cui uomini d'ingegno preclaro cerchino d'entrar negl'impieghi. Sono ora aperte tante carriere all'attività indipendente degli ingegni, che ben pochi e solo mediocri possono esser tratti a domandar cariche al governo, e quando qualche giovane d'ingegno riconosciuto è assunto ad un impiego, sia pur considerevole, niuno ne muove biasimo al ministero e gli impiegati che se lo veggono passar dinanzi, non avrebbero ragione di attribuir siffatte nomine all'influenza di consorterie od a favori ministeriali.

Queste però debbono esser eccezioni. L'impiegato dee far regolarmente la sua carriera ed esser sicuro di percorrerla, adempiendo il suo dovere, senza che gli sia messo alcun ostacolo dinanzi dal governo.

È solo in questa guisa che si può sperare di avere un'amministrazione operosa e zelante nell'adempimento del suo dovere.

Poichè con nuove nomine, non sancite dall'opinione pubblica, non si guadagna nulla e si aggrava il bilancio. Per uno che il ministero ne contenta, cento si lamentano e gridano alla parzialità ed all'ingiustizia.

Niun ministero acquista forza da tali nomine che rivestono il carattere di favori: i beneficati talvolta giuocano di destrezza e concentrano tutto il loro studio nel prepararsi a piacere a coloro che crede preconizzati ad afferrare le redini del potere e succedere al ministero che li ha nominati, affine di conservar l'impiego od ottenere una promozione.

La più stretta giustizia e severità nella distribuzione degl'impieghi e nelle promozioni è indispensabile per tener unita l'amministrazione, che in fin de' conti è lo stromento più efficace del governo, e che non si può mutare o rinnovare a piacimento, come pure è necessaria per combattere l'andazzo di ricorrere al governo per impiego, quando non si sa aprirsi onorevolmente da sè una carriera o non si ha l'ingegno richiesto al libero esercizio d'una professione. L'arrendevolezza ad accordar impieghi a raccomandati od a uomini cosidetti politici, i quali non hanno dato prove sufficienti nè di estese cognizioni nè di abilità, non serve che ad accrescere la schiera de' sollecitatori, ed a dare un incoraggiamento dell'arte di arrampicarsi, la quale non si combatterà mai con bastevole energia.

Abbiam detto che con siffatte nomine si aggravano pure le finanze, alla cui ristaurazione pare non si pensi abbastanza. Quanti impiegati od ex-impiegati non si hanno, sopratutto nella Lombardia, che non si sa come collocare! Volete metterli in aspettativa? Ed imponete all'erario un onere gravosissimo. Se sono buoni, bisogna servirsi dell'opera loro. Ma per adoperarli è necessario di non esser troppo propensi a far nuove nomine. Suppongasi pure che siano per entrar in carriera giovani istrutti, uomini che hanno dato prova di capacità: ci sembra che nell'interesse delle finanze, questi debbano essere posposti a coloro che sono già in carriera e che altrimenti non si saprebbe più come impiegarli.

Vi sono altresì cariche, le quali non richiedono faticoso lavoro, e che dovrebbero essere riservate a premiare le fatiche assidue di vecchi impiegati, che in caso contrario, converrebbe metter a riposo, aggravando il bilancio di pensioni, che sarebbersi potute ritardare di alcuni anni.

Queste riflessioni non valgono solo per questo, mà altresì per gli antecedenti ministeri. Esse si applicano però maggiormente al ministero Rattazzi, perchè avendo fatto un rimescolio amministrativo ed avendo tanti impieghi da concedere, ha avuto anche occasione di usare più largamente della facoltà di accordar cariche ed impieghi, e non sempre in rimunerazione di utili ed incontestabili servigi resi al paese.

Queste verità è bene siano avvertite dal ministero: noi che abbiamo con lui comuni i principii politici, che lo abbiamo difeso quando ci sembrava ingiustamente assalito, abbiamo creduto opportuno di esporre quelle verità senza esagerarle, affine di mettere, mentre si è in tempo, un argine a difficoltà che si accumulano da tutte le parti e finirebbero per paralizzare l'azione del ministero e dare a privati risentimenti ed a rancori individuali il carattere e la gravità d'una sentenza inappellabile dell'opinione pubblica.

AGITAZIONE CLERICALE IN GERMANIA

Scrivono dal granducato di Baden al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Regna presso di noi, in molti luoghi, grande agitazione in seguito al concordato (per il quale menano gran chiasso i giovani sacerdoti) e per la condizione degli stati della chiesa.

Si è fatta una grande scissura nella tanto decantata unità cattolica, e mentre i cattolici in Italia cercano di liberarsi dall'oppressione papale, qui si fanno petizioni in favore del potere temporale e spirituale del papa, ciò che non è poi tanto difficile di fare a chi vive in un paese costituzionale, che ha buone leggi ed un ordinato sistema di finanze. A N... presso O... si fanno firmare anche i fanciulli delle scuole, ciò che al postutto è un buon segno, non essendovi negli stati papali 2 persone su 100 che sappiano leggere e scrivere, come ci dicono fonti autorevoli. Frattanto il parroco di O... si è pronunciato dal pulpito contro queste petizioni, dicendo che con esse nulla si giovava al pontefice. Peraltro anche in quel paese molti si sottoscrivono o per timore o per non aver a sopportare vessazioni da parte dei preti. Il concordato a molti non va a sangue. Se tutti i cattolici intelligenti si pronunciassero contro il concordato, esso dovrebbe cadere, ed allora anche il governo potrebbe adoperarsi con qualche forza, avendo l'appoggio della volontà popolare. Solo la chiesa cattolica può muoversi a sostenerlo, e se essa si astiene dal farlo, i cattolici del granducato non ritorneranno sotto la servitù sacerdotale.

Sull'argomento del concordato badese leggiamo nel *Mercurio di Svevia*:

L'agitazione prodotta in tutte le classi della popolazione badese dalla pubblicazione del concordato va sempre aumentandosi. Dappertutto, tra i cattolici come tra i protestanti, le conseguenze che avrebbero a derivare dall'applicazione del concordato hanno prodotto ansia e timore. Perciò non solamente si presenteranno indirizzi alla seconda camera contro il concordato, ma da parte degli elettori si esporranno ai deputati caldamente ed in modo stringente i desiderii del paese rispetto a questa faccenda. Conseguenza di tutti questi sforzi si è già che la maggior parte dei deputati della seconda camera sarà contraria all'applicazione del concordato, e che in tal modo la camera, organo legittimo della volontà del popolo, rappresenterà pienamente questa volontà. Intorno alle disposizioni della prima camera, non siamo in grado di dar notizie precise.

Per altro è certo che anche nella prima camera si oppugnerà violentemente il concordato. Basti nominare il consigliere di stato Trefurt, il presidente della camera di commercio di Mannheim, Lauer, ed i rappresentanti delle due università dello stato Heidelberg e Friburgo, sigg. Roberto di Mohl e Schmidt. — Vennero pochi giorni sono pubblicati gli *Atti della conferenza protestante in Durlach rispetto alla posizione dei protestanti in seguito del concordato*, e già sono diffusi in tutte le parti della nostra patria. Essi vengono letti con grande interesse.

Ancora sul concordato badese scrivono da Mannheim al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Oggi, come in risposta alla querela mossa dal clero cattolico, venne pubblicato l'invito a tutti i cittadini cattolici di Mannheim di firmare la petizione alla seconda camera contro il concordato. In essa si dice, che il pretume perseguita come un attentato contro la causa stessa della religione, qualunque opinione per la quale esso creda minacciata la sua dominazione; che esso mette alla medesima altezza cristianesimo, cattolicismo e concordato, in modo che chi si solleva contro quest'ultimo, deve necessariamente annoverarsi tra coloro che già da gran tempo hanno abbandonato i due primi, e che si tenta con ciò di spargere i semi della discordia e dell'apostasia, ecc. ecc. E conchiude: In presenza di questa grave accusa noi vi invitiamo a sottoscrivere la petizione già bella e preparata, che contiene la motivata preghiera: che i rappresentanti legali del popolo badese vogliano, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, cercar d'impedire l'applicazione del concordato, od almeno le alterazioni alla nostra costituzione che dalla stretta esecuzione di esso avrebbero necessariamente a derivare. Noi vi invitiamo a sottoscrivere, nella persuasione che voi saprete far distinzione tra la dominazione dei preti e la religione cristiana cattolica, che voi vi mostrerete quanto fedeli a questa, tanto a quella avversi; rammentandovi il tempo in cui noi, superbi per la fama di Wessemberg, *eravamo buoni cattolici anche senza concordato!* Noi vi invitiamo, non per non essere noi stessi nel numero degli ecclesiastici, ma perchè possiamo evitare che lo siano i nostri figli, e se voi non credete che conventi, frati e gesuiti siano un elemento indispensabile alla chiesa cattolica nel nostro paese, se non volete che l'esclusiva giurisdizione ecclesiastica negli affari matrimoniali, distrugga in numerose famiglie la buona armonia coniugale, allora ecc. ecc.

Allo stesso giornale un altro corrispondente da Mannheim scrive:

Il progetto di un certo numero di cittadini cattolici di Mannheim, di presentare alla seconda camera un indirizzo per impedire l'applicazione del concordato, venne accolto come si desiderava dai loro concittadini cattolici. Non può dirsi altrettanto dell'ammonizione, che i due parroci cattolici della città, Pelissier e Pfohl, hanno data ai cattolici di Mannheim per distorli dal firmare la petizione. In seguito di quest'ammonizione sembra che il numero dei soscrittori aumenti in luogo di diminuire.

Sui procedimenti del partito clericale in Germania troviamo poi nel *Bund* i seguenti particolari:

Al principe reggente venne presentato un indirizzo dei cattolici di Paderborn, nel quale si chiede che si adoperino tutti i mezzi a conservare al pontefice i suoi più sacri diritti. Fra le altre cose vi troviamo quanto segue:

« Si è tentato di oltraggiare la sacra potestà del pontefice; mani colpevoli hanno cercato di stracciare, non il vincolo sacro che lega tutti noi cattolici alla santa sede, ma la autorità temporale del più antico di tutti i troni, la quale dà corpo e difesa alla idea che

mantiene in ordine il mondo. La rivoluzione vuole strappare la porpora reale dalle spalle del più antico di tutti i sovrani, i di cui diritti hanno ricevuto la consacrazione dei secoli.

« Altezza Reale! Il popolo cattolico di tutte le nazioni del mondo ha sentito dolorosamente e profondamente questa ferita al suo cuore cattolico; duecento milioni di cattolici udirono con terrore e con ansia il grido di lamento del loro pastore.

« E qual precipizio si apre ai nostri sguardi! Dopo questo delittuoso attentato contro il sovrano di Roma, che mai varrà a rattenere lo spaventevole corso della rivoluzione, questo flagello dei popoli proprio del nostro secolo? Quali sconvolgimenti non potranno derivare dal principio in Italia proclamato della libera scelta dei popoli? Le violenze colà avvenute non preparano la via per rivoluzionare legalmente tutti gli stati e tutti i popoli, ai maneggi di uomini malvagi ed empii? ecc. ecc. »

Dell'effetto che producono simili diatribe il *Giornale tedesco di Francoforte* ci ha disopra sufficientemente ragguagliati.

IL CONTE DI CAVOUR AL CONGRESSO.

Leggesi nel *Débats*:

« I giornali esteri e le corrispondenze parlarono delle obbiezioni che il governo francese avrebbe elevate contro l'intenzione annunziata dal governo sardo di scegliere il conte di Cavour per rappresentante in qualità di primo plenipotenziario al congresso. Da ciò il ritardo frapposto dal gabinetto di Torino alla designazione del suo plenipotenziario. » Il *Nord* aggiunge quest'oggi in base alla sua corrispondenza di Parigi, che le spiegazioni fornite a questo riguardo dal gabinetto di Torino avrebbero soddisfatto il governo francese, il quale non insisterebbe sulle obbiezioni o per dire più esattamente sulle osservazioni ch'esso avea presentate. In conseguenza sarebbe ormai certo che il conte di Cavour sia designato dal suo governo per rappresentarlo al congresso, in qualità di primo plenipotenziario.

Noi possiamo aggiungere che le informazioni date a questo riguardo dal *Nord* sono conformi a quelle che noi stessi abbiamo raccolte.

FINANZE AUSTRIACHE

Scrivesi da Vienna il 9 dicembre alla *Corrispondenza Havas*:

« La commissione instituita dall'imperatore per fare una seria inchiesta sul sistema finanziario, per modificarlo ed al caso per riformarlo radicalmente, si riunisce periodicamente due volte per settimana: ma per quanto si sa, non suggerì sino adesso mezzo alcuno, fosse anche provvisorio, per far fronte, aspettando giorni migliori, alle difficoltà ed agli imbarazzi da cui è assiepato. Forse all'incontro va discoprendo in ogni nuova seduta qualche nuovo fatto, di cui essa ed ancor meno il pubblico avea notizia, e che si ricopersero finora col mantello della necessità.

« Si sa tutta l'importanza che annette il signor De Bruck, per riunire in questo momento nelle casse dello stato tanta valuta metallica che basti per pagare in danaro, invece che con carta, gl'interessi che scadono col 1° gennaio prossimo d'una parte delle obbligazioni del debito pubblico contratto ad epoche diverse. E siccome il ministro potè riuscire a far entrare nella banca nazionale una ventina di milioni di fiorini, ne nacque che questo stabilimento elevò in adesso alcune difficoltà per ispogliarsi del deposito in oro ed in verghe di argento dal governo fatto collocare successivamente nelle cantine d'esso. Questa pretensione dovette, come si può facilmente comprendere, produrre fra il ministro delle finanze ed i direttori della banca, delle difficoltà che si sono, malgrado l'intervento conciliante di potenti personaggi, piuttosto inasprite che acquetatate in questi ultimi tempi.

« La quistione sottomessa alla commissione finanziaria, non potè essere risoluta da essa in un senso favorevole al ministro; il pubblico aspetta con un'impaziente curiosità la decisione suprema che l'imperatore darà in questo singolare conflitto. »

AFFARI D'UNGHERIA

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Le notizie dell'Ungheria e dei paesi che erano una volta annessi a quel regno, sono tutt'altro che tranquillanti. L'agitazione che si manifesta in quella parte tanto considerevole della monarchia, va continuamente allargandosi. Si fanno dimostrazioni ad ogni opportuna occasione, le quali sono tutte nel senso della nazionalità, come se a quella idea le dirigesse una forza magnetica. In seguito al regolamento sulla chiesa protestante, l'agitazione si estese anche nel campo della religione, ciò che le dà sempre più grande significazione. L'esempio dato in Késmark col respingere la patente del 1.o settembre venne seguito in tutto il paese. Tutte le assemblee delle due confessioni, tranne una, lo imitarono. La ferma risoluzione di tutti i protestanti di Ungheria di non voler accettare alcuna legge *octroyée* per la loro chiesa, e di insistere non solamente per l'autonomia di essa, ma eziandio per l'assoluto mantenimento dei diritti loro accordati dalla legge del 1791, e per la loro assoluta parificazione ai cattolici, si palesò evidentemente nell'assemblea da essi tenuta in Miskolcz nello scorso mese.....

«.... Non sembra del resto che il governo, a scongiurare i serii pericoli che lo minacciano, i quali furono provocati dal fatalissimo concordato, sia disposto a far concessioni. Almeno non le farebbero presentire le perquisizioni domiciliari fatte al curato Szedenyi e ad altri che presero parte alla radunanza di Késmark, e la citazione fatta a più di cento persone di presentarsi innanzi al tribunale provinciale di Kaschan. A quanto si dice, da questo tribunale deve essere già stato condannato a sei mesi di prigione un rispettabile pastore protestante chiamato Palkovyi. »

Leggiamo ancora su questo argomento in una corrispondenza da Parigi della *Gazzetta d'Augusta* in data 8 dicembre:

«« Ieri alla borsa, dice il *Courrier de Lyon*, si era sparsa voce di una sollevazione in Ungheria, e ciò bastò per render più facili le operazioni a coloro che giuocano al ribasso. Questa voce non si fonda su alcuna notizia annunciata dal telegrafo di Parigi, ma è da attribuirsi ai molti articoli nei fogli tedeschi, inglesi e francesi, che da qualche tempo si occupano degli affari di Ungheria ed hanno palesato il malcontento dominante in quel paese. »» Noi dobbiamo pur troppo confessare che queste voci non si fondano su quelli articoli soltanto, ma hanno un'altro fondamento che da ben più da temere. Appunto per ciò noi ne dobbiamo parlare. Noi abbiamo con tutte le nostre forze fatto osservare che al malcontento in Italia si associava la sistematica agitazione francese, e non ci stancheremo di fare lo stesso, ora che la stessa agitazione francese si associa ai moti nell'Ungheria. L'errore o l'indecisione hanno costato in Italia una ricca provincia, e la perdita di altri vantaggi, perdita tale che appena può calcolarsi; in Ungheria le conseguenze di eguali errori saranno ancora più terribili. L'impazienza non è certo difetto dei tedeschi; ma quand'anche noi aspettassimo con pazienza le riforme, la storia non aspetta mai. Le ore passano, e ciò che deve avvenire avviene precisamente, completamente al momento stabilito. Non conviene mai disprezzare il pericolo che può ingigantire a tal segno da non potersi più vincere.

« È vero che ci vuole una magnanima risoluzione per accordare riforme, ma non si ha nè la scelta, nè il tempo di ritardarle. Quando sulla Senna vorranno arrischiare l'ultima posta, è certo che sul Danubio sarà necessario accettar la partita. Alla vittoria non conduce un comune impastoiamento, ma una generale libera azione delle forze, e con questa soltanto il pigmeo può arrischiarsi a combattere contro il gigante. Le braccia come gli animi, i corpi come gli spiriti devono esser liberi. Regolamenti sulla stampa, dietro ai quali fa capolino le legge francese sulla stampa del 18 febbraio 1852, non sono mezzi opportuni, e si reca danno all'unità dell'impero per la quale si combatte, anche quando si accorda soltanto in Ungheria alla chiesa protestante quella libertà, che in uno stato unitario, essa ha diritto di pretendere in ogni luogo. Non è possibile dimenticare che il risorgimento della fiducia finanziaria non dipende da risparmii ma da riforme. Il ristabilimento del credito non dipende da ciò che si spenda meno, ma da ciò che si aumentino le entrate, e ciò non è possibile che mediante la libertà di comunicazioni, di commercio, di stampa, di religione. Ogni vincolo non indispensabile è un male, per questo che vincolando i tedeschi in Austria, non solo si diminuisce la forza propria, ma si impedisce l'introduzione di nuova forza dall'estero.

« Gli avversarii dell'Austria non potranno contare che sulle proprie lor forze; per l'Austria all'incontro staranno 30 milioni di tedeschi.

« E che il pericolo al quale accenniamo non sia un sogno della nostra fantasia, che il pericolo che minaccia dall'estero sia ben maggiore di quello che minaccia all'interno, noi avremmo a confermare con molte prove, se fosse prudente sollevare prima del tempo il velo che copre l'avvenire. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Procedura civile. Con legge del 20 novembre scorso è stato stabilito che il codice di procedura civile debba avere esecuzione col 1 maggio 1860.

Con altra legge pure del 20 novembre è stato determinato quanto segue:

Art. 1. Le cause che all'epoca in cui entrerà in osservanza il nuovo codice di procedura civile si troveranno introdotte avanti tribunali provinciali o di commercio, e che a termini delle disposizioni del codice medesimo sarebbero in primo grado di competenza dei giudici di mandamento, saranno proseguite innanzi agli stessi tribunali di circondario o di commercio sino a sentenza definitiva.

Art. 2. Le cause che all'epoca suddetta si troveranno introdotte avanti a tribunale provinciale o di commercio, che per la circoscrizione statuita col nuovo ordinamento giudiziario non sarebbe più competente a conoscerne, saranno portate, qualunque ne sia il valore, avanti il tribunale di circondario o di commercio alla cui cognizione appartengono in virtù della circoscrizione stessa, qualunque sia lo stato in cui si trovino.

Lo stesso si osserverà per le cause vertenti dinanzi a corte d'appello.

Art. 3. Le cause di cui nel precedente articolo verranno portate innanzi all'autorità giudiziaria competente per mezzo di atto di citazione a cura della parte più diligente, ed i termini giuridici in corso saranno sospesi per quindici giorni, a far tempo dall'epoca in cui entrerà in osservanza il nuovo codice di procedura civile.

Art. 4. L'istruttoria delle cause già iniziate prima dell'attivazione del nuovo codice di procedura civile sarà continuata in conformità del medesimo; gli incumbenti però già cominciati secondo le forme anteriormente prescritte potranno compiersi secondo le forme stesse.

Art. 5. L'iscrizione delle cause a ruolo di udienza produrrà i suoi effetti a norma della legge vigente al tempo in cui venne eseguita.

Art. 6. Alle cause già iscritte a ruolo di spedizione, ma che non furono per anco poste a ruolo d'udienza, sarà applicabile il disposto degli articoli 157 e seguenti sino e compreso l'art. 166. I termini in detti articoli stabiliti decorreranno dal giorno in cui avrà vigore il nuovo codice di procedura civile.

Nelle cause sommarie, nelle quali sia già seguita citazione a udienza fissa, si osserveranno le disposizioni che riguardano il procedimento sommario a udienza fissa.

Art. 7. L'appellabilità delle sentenze sarà regolata dalla legge vigente al tempo della loro pubblicazione.

Saranno appellabili, qualunque ne sia il valore, le sentenze pronunciate dopo l'osservanza del nuovo codice di procedura civile dai tribunali di circondario o di commercio a norma dell'art. 1.

Art. 8. I termini per introdurre le appellazioni che avranno incominciato a decorrere prima dell'osservanza del nuovo codice di procedura civile saranno regolati dalle leggi anteriori.

Nei casi però in cui sieno concessi termini maggiori dal nuovo codice, sarà il medesimo applicabile, salvo che i termini prima stabiliti fossero già scaduti.

Art. 9. Il disposto dall'articolo precedente dovrà pure applicarsi ai termini per le opposizioni dalle sentenze contumaciali.

Art. 10. Le disposizioni del nuovo codice di procedura civile e della legge sul nuovo ordinamento giudiziario riguardanti i ricorsi in cassazione, non saranno applicabili ai ricorsi presentati anteriormente alla loro osseervanza.

L'ammessione di questi ricorsi è pure regolata dalle leggi anteriori, e sovra di essa provvederà la sezione civile della corte di cassazione.

Onorificenze. — Da parecchi giorni trovasi in Torino il professore Luigi Mussini, direttore dell'accademia di belle arti di Siena, il quale per incarico del governo toscano ha avuto l'onore d'essere ammesso a fare il ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele nostro augusto sovrano. Questo ritratto è stato già veduto da parecchie persone, le quali hanno reso concorde testimonianza di lode alla perizia dell'artista ed alla felicità con cui ha ritratte sulla tela le sembianze del nostro amatissimo sovrano. Portiamo fiducia che tra poco tutta Italia potrà essere in grado di giudicare l'opera del sig. Mussini. Frattanto ci è grato poter annunziare, che oggi stesso egli ha avuto da Parigi la notizia, che nella tornata di sabbato scorso, il giorno medesimo dell'elezione del maestro Verdi, egli pure è stato dall'accademia di belle arti dell'istituto di Francia scelto a socio corrispondente.

Comitato elettorale. Un nuovo comitato per dare indirizzo alle prossime elezioni di Torino, si è costituito. L'adunanza generale del medesimo, alla quale sono invitati gli amici della popolare istruzione e tutti quegli altri elettori che desiderassero d'intervenirvi, avrà luogo oggi, 15 del corrente mese, alle ore due pomeridiane in una sala del collegio di S. Francesco di Paola, dirimpetto al teatro d'Angennes.

Teatro Vittorio Emanuele. La compagnia dei cinque prodigiosi anglo-americani che hanno dato prove di tanto straordinario valore nei loro sorprendenti esercizii, daranno le ultime tre rappresentazioni in questo teatro le sere di venerdì, sabato e domenica, 16, 17, 18 corrente dicembre.

Per queste ultime rappresentazioni, oltre alcuni degli esercizii i più maravigliosi, preparano un *balletto di mezzo carattere* che intitolano *Soko*, nel quale il celebre *Magiston* sosterrà la parte di una scimia. Questo trattenimento fu già dato con successo strepitoso nei più grandi teatri di America, Inghilterra e Spagna. La compagnia suddetta partirà lunedì alla volta di Milano.

Mezzo popolare per guarire i panerecci. — Questo mezzo, secondo un pratico distinto, riesce in tutte le forme ed in tutte le epoche della malattia. Si pestano delle lumache coi loro gusci, fino a ridurle in poltiglia omogenea colla quale si inviluppa il dito, al quale la si assicura con un pezzo di tela asciutta. Tre ore dopo, al più, il dolore cessa completamente. La pasta si dissecca del tutto; ventiquattr'ore dopo la si leva immergendo il dito nell'acqua calda e la si surroga con una nuova applicazione. Si continua così per tre, quattro o cinque giorni, in capo ai quali il patereccio è scomparso.

Tribunali. — Ecco il caso d'un imputato condannato a morte da una corte d'appello ed assolto in un secondo giudizio.

Il giorno 6 dello scorso mese di maggio la corte d'appello di Genova condannava alla pena di morte Francesco Marchini, detto *Franda*, come convinto di grassazione con assassinio di Luigia Biasotti, commesso in questa città il 23 agosto 1858.

Contro di tale sentenza il difensore del Marchini, avv. Giacomo Borgonovo, ricorreva in cassazione, e la suprema corte annullandola, rimandava il Marchini ad un nuovo giudizio nanti la Ecc.ma corte d'appello di Torino.

Il giorno 5 del corrente cominciavano nanti quest'ultima i pubblici dibattimenti sotto la presidenza del comm. presidente Persiani. — L'accusa era rappresentata dal cav. Pozzi, S. A. F. G. — La difesa del Marchini era nuovamente sostenuta dall'avv. Borgonovo, appositamente recatosi a Torino.

Venerdì, 9, avevano luogo le conclusioni fiscali che erano per la pena di morte, e quindi la difesa che occupava l'intera seduta.

Ieri l'Ecc.ma corte pronunciava la solenne sentenza colla quale assolveva il Marchini, e ne ordinava l'immediato rilascio dalle carceri.

Soccorso a naufraghi. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il vapore genovese *S. Giorgio*, capitano il signor Avansini Emanuele, sardo, salpato da Genova la sera del 10 corrente dicembre alla volta di Cagliari, travolto da violento uragano, trovossi all'indomani cacciato a ridosso dell'isola Capraia. Vennegli di colà avvisata una paranzella toscana, la quale faceva gli estremi segnali di soccorso: essa sarebbe andata irremissibilmente perduta senza il coraggio e l'abnegazione dell'equipaggio del *S. Giorgio* e del suo capitano Avansini che, non ostante il sofferto naufragio, manovrando con rara maestria, ridusse a salvamento la mal capitata barca, e strappò così a certissima morte le tre persone che la montavano. »

L'Austria e l'Oltrepò. — Scrivono da Scorzarolo 10 corrente all'*Eco della Borsa*:

« Venivano ieri da San Benedetto alcuni oltrepadani per sottrarsi all'imminente occupazione austriaca. A Motteggiana (Borgoforte a destra) si scontrarono con una compagnia di cacciatori tirolesi preceduta da un drappello di gendarmi. Quando furono rimpetto a Scorzarolo si videro inseguiti; sei cacciatori e tre gendarmi si affrettavano per arrestarli.

« Al Cantone dei Rami saltarono in un battello colle armi che avevano, e varcato il Po toccarono la riva di Scorzarolo, terra sarda. — I tre gendarmi che erano alla destra s'impadronirono del porto, il cui padrone è di Scor-

zarolo e quindi sardo, e passarono con sei tirolesi alla proda opposta. Quivi trovarono il sergente Battista Montini della brigata Alpi, che veniva da San Benedetto, il quale cogli altri tre suddetti suoi compagni intimò l'arresto ai nove austriaci, allegando che erano sul territorio piemontese. Il deputato per paura si frappose e, malgrado la viva opposizione del bravo sergente, lasciò che i gendarmi coi cacciatori tirolesi tornassero al di là del Po sani e salvi: ma il porto rimase alla riva piemontese.

« Ecco un buon sergente e un cattivo deputato. »

— Abbiamo da Ostilia, in data 11:

« Parecchi arresti politici furono fatti in paese. Crediamo che questi infelici non siano che *sospetti* di aver carteggiato coll'oltrepò. Ecco l'amnistia pattuita a Villafranca e sancita a Zurigo. »

Affare Mortara. Il *Daily-News* ha quanto segue sull'affare Mortara:

« Il sig. Mortara il di cui figlio venne battezzato surrettiziamente da una serva, e rapito poi a' suoi parenti sotto frivoli pretesti, è ora a Londra. Egli ha già avuto un' udienza dall'imperatore Napoleone, e si è ora recato nella metropoli dell'Inghilterra, per indurre il governo inglese a trattare in suo favore nel prossimo congresso sugli affari d'Italia. Il sig. Mortara è di origine ebraica, ma è evidente che nelle sue vene corre anche il sangue degli antichi romani; egli sembra essere profondamente addolorato per la perdita del figlio, ora in età di otto anni, che viene custodito dai gesuiti in Roma. Se il fanciullo fosse restato a Bologna, è certo che le autorità avrebbero dato retta ai dettami dell' umanità, e lo avrebbero riconsegnato a' suoi afflitti genitori.

« Il signor Mortara ha fatto visita all' ex-*lord mayor*, a sir Culling Eardley (presidente e vice-presidente), ed ai sigg. Gurney e B. Scott, segretari della società per procurar sottoscrizioni alla protesta Mortara, per assicurarli della sua gratitudine, ed esprimere la sua stima verso quella dottrina cristiana, che ha prodotto nel nostro paese risultamenti tanto diversi da quelli che qualificano la condotta delle autorità a Roma. »

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Fanti ha emanato il seguente ordine del giorno:

Quartier generale di Modena
addì 11 dicembre 1859.

Ordine del giorno.

Prima di trasferirmi a Bologna dove mi chiamano nuove incumbenze del servizio ho voluto vedervi.

Il vostro portamento mi dà una giusta idea della vostra indole e dei buoni principii che informano la vostra educazione militare.

Io ne rendo grazie ai signori ufficiali e graduati tutti che hanno compreso lo spirito e lo scopo della loro missione.

Voi, giovani soldati, continuate nell'amore e nella stima de'vostri superiori; oggi docili, onesti e premurosi nell' imparare, sarete stimati, come sia giunto il giorno della battaglia, non altrimenti valorosi accanto ai prodi veterani del nostro Re.

E voi bravi toscani già provetti nell' armi non fallirete son certo la fama acquistata. A tutti, parte generosa di questa armata, io vi esprimo dal fondo del cuore la mia piena soddisfazione e la riconoscenza della patria comune.

Il generale in capo
M. Fanti.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Riceviamo in questo momento la nostra corrispondenza da Napoli del 7 e del 10 dicembre, da cui ricaviamo le cose più importanti, riserbandoci a darla interamente nel prossimo numero:

« *Napoli, 10 dicembre.*

« Un suddito inglese ha ricevuto un colpo di baionetta ier l'altro sul campo di Marte perchè non cessò di fumare alla fattagli intimazione.

« Si vuole che la ferita, quantunque grave, non sia pericolosa.

« Il re passò in rassegna una parte di un nuovo battaglione di cacciatori. L'armata è malcontenta per essere stato promosso a maggiore, senza esame, un capitano Camillo Leone.

« Al corso di diritto naturale nella R. università il professore Piccirillo, avendo detto che se Vittorio Emanuele occupasse il regno di Napoli, ciò potrebbe essere utile per lui, ma sarebbe sommamente ingiusto, l'uditorio accolse tale proposizione con una salva di fischi.

« I giornali italiani e stranieri che anche sotto l'amministrazione dei Mazza e dei Governa erano sempre stati tollerati, oggi non lo sono più, e non sono nemmeno più consegnati agli stessi sudditi francesi, i quali inutilmente reclamano, giacchè la stessa potente interposizione dell'ambasciatore barone Brenier a nulla è riuscita.

« Giovedì furono fatti numerosi arresti e perquisizioni addosso a persone che transitavano per la strada di Chiaja: fra gli altri, fu arrestato il cancelliere della legazione sarda, il quale venne poco dopo rilasciato. Pare che la polizia vada in traccia di nuove cospirazioni, giacchè si moltiplicano le pattuglie e le perquisizioni.

« Notizie di Sicilia recano che i compromessi dell'ultimo movimento della Bagheria sono sempre sui monti dei dintorni, anzi le loro file s'ingrossano di giorno in giorno.

« Le voci del prossimo ritorno del corpo spedizionario sono smentite.

« Il barone Antonini, ambasciatore a Parigi, è giunto a Napoli. Mercoledì sera, vi fu al palazzo reale una conferenza che durò 7 ore. »

Una corrispondenza da Berlino nel *Giornale tedesco di Francoforte*, ha le notizie seguenti:

« Coi principi italiani, i troni de'quali sono ora vuoti nell' Italia centrale, vennero presentemente intavolate decisive negoziazioni. Quantunque la Prussia non vi prenda parte direttamente, sonovi però alcuni motivi per credere che non si fanno a sua insaputa. Da questo fatto può dedursi quale sarà la posizione non solamente della Prussia, ma anche di tutte le altre potenze nel congresso per la questione italiana. Esso esclude naturalmente ed assolutamente che la Prussia abbia intenzione di seguir il consiglio datole da uno de'nostri giornali. Stando a quel consiglio, la Prussia non avrebbe avuto altro a fare che dichiarare che: l'Europa non sostiene alcun principe, il quale governa in tal modo, che non può restare nel suo proprio paese senza aiuto straniero. »

— Scrive un corrispondente austriaco da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La linea politica che la Prussia seguirà al congresso è cosa ancora incerta, e ciò che vi ha di caratteristico si è che ora la si fa propendere verso l'Inghilterra, ora verso la Russia, ora perfino verso l'Austria. Quest' ultima versione la trovammo recentemente in una corrispondenza da Berlino del *Bund*, nella quale leggiamo: «« Le due potenze andranno d'accordo nel congresso, e per compenso di questo servigio la Prussia richiederà dall'Austria l'adesione al suo modo di vedere nella questione dell'Assia elettorale. Sembra che tutti due quei governi si siano perfettamente convinti che la loro rivalità nelle questioni interne tedesche, non giova che agli scopi separatisti degli stati mezzani ed alla politica aggressiva delle potenze europee, specialmente della Francia e della Russia. Alla fine c'è abbastanza posto nella confederazione germanica per l'Austria e la Prussia, quando i due governi vogliano intender bene i loro interessi. »»

« Per quanto sia consolante la notizia dell'avvicinamento delle due grandi potenze tedesche, la cosa ci pare finora abbastanza inverisimile. E quando essa avesse ad avverarsi, sarebbe tanto più a deplorarsi che solamente adesso, in presenza di una lunga serie di fatti compiuti che precedettero il congresso, si abbia dato peso a tali considerazioni, che se fossero state fatte a tempo avrebbero fatta prendere una tutt'altra piega agli avvenimenti. Nel congresso difficilmente si potrà riparare a quanto si è lasciato colpevolmente accadere in questo anno. »

Tale è il modo di vedere austriaco. Noi ripetiamo che, lungi dall' essere stato colpevole e disastroso il contegno della Prussia, esso ha risparmiato molti mali alla Germania.

— Leggiamo nel *Bund*:

« L'incaricato d'affari della santa sede presso la confederazione svizzera, ha, come abbiamo succintamente accennato, presentato la risposta alla comunicazione della decisione del consiglio federale rispetto alla questione della giurisdizione vescovile nel canton Ticino. Egli si trova obbligato, a tenore delle istruzioni ricevute da Roma, ad esporre al consiglio federale la penosa impressione prodotta sull'animo del santo padre da quella decisione. La sentenza pronunciata dall'assemblea federale tronca senz'altro la quistione, rendendo impossibile l'esercizio della giurisdizione spirituale dei vescovi di Milano e di Como sopra i distretti a loro rispettivamente soggetti. Questa decisione, continua l'incaricato d'affari pontificio, sta in assoluta opposizione colle prescrizioni canoniche. Perciò il santo padre si trova obbligato a fare al consiglio federale le necessarie rimostranze contro quella decisione, non potendo a meno di desiderare ardentemente il bene dei cattolici della Svizzera.

« Mosso da tal desiderio, il pontefice si mostra disposto a venire a spiegazioni colle autorità federali sopra la questione dell'amministrazione ecclesiastica nel Ticino, e sopra differenze in materia ecclesiastica di indole analoga, che potessero sussistere tra il suo governo e quello della Svizzera. Di questa comunicazione vennero informati anche i governi del canton Ticino e dei Grigioni, proponendo anzi ad essi una conferenza sull' argomento. »

—Una lettera da Parigi nell'*Indépendance belge* annuncia che il maresciallo Randon ha offerto all'imperatore la sua rinuncia per motivi di salute, ma che S. M. rifiutò di accettarla, preferendo di accordare al maresciallo un permesso di assenza fino a che egli sia in grado di riassumere le sue funzioni.

— La *Gazzetta di Madrid* dell' 8 contiene un ordine del giorno diretto dal generale comandante in capo la spedizione del Marocco al primo corpo d'armata, nel quale si mostra soddisfazione per il modo con cui venne effettuato lo sbarco, per la rassegnazione mostrata nel sopportare le privazioni, e per il coraggio spiegato nei combattimenti. I giornali dicono che, stando alle ultime notizie dal Marocco, le truppe soffrivano molto per il freddo, il vento e la pioggia, e che le loro tende, essendo vecchie e di modello antico, non le riparavano a sufficienza. Un giornale annuncia che nel bombardamento dei forti di Tetuan, fatto dai francesi, il vascello ammiraglio *Saint-Louis* e la *Brétagne* vennero colpiti da palle di cannone, che recarono un qualche danno. Venne anche ferito un uomo dell' equipaggio della *Brétagne*.

— A Berlino il conte Schwerin venne rieletto membro della camera dei deputati con 270 voti sopra 271. Terminata la elezione, gli elettori firmarono una dichiarazione portante l'approvazione da essi data al programma di Eisenach, con preghiera alla camera di sollecitare il governo a prendere l'iniziativa nella quistione nazionale.

— Una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* porta quanto segue:

« È vero che il direttore della polizia di Vienna, consigliere Czapka, ha domandato la sua dimissione, ma non la ha ancora ottenuta. Anzi v'è molta probabilità che egli continui anche in avvenire a coprire quella carica. A quanto si dice, si interessa particolarmente in suo favore l' arciduca Guglielmo. Non può quindi parlarsi della nomina pronosticata del consigliere Peumann a di lui successore. L'affare è ancora pendente, e non sarà deciso che entro alcuni giorni.

« Il pubblico si occupa molto presentemente delle proposizioni che dovranno essere fatte dalla commissione incaricata di far sparire il deficit dal bilancio dello stato. Quanto si dice su tale argomento non ha alcun fondamento, sono semplici voci che non meritano di essere riferite. Questo solo è certo che la commissione si raduna quasi ogni giorno, ed ha già preparato alcune proposte relative principalmente alla semplificazione dell' organizzazione amministrativa. »

La *Gazzetta austriaca* porta « che alle autorità è riuscito di scoprire una banda di ladri che da qualche tempo con audacia incredibile violava le leggi nel Veneto. Essa era organizzata formalmente, aveva il suo capo e sottocapo, come pure i suoi ricettatori e compratori che acquistavano le cose derubate. Tanto il celebre furto di alcune centinaia di emeri di vino, quanto il rapimento di un pesante scrigno di ferro devono essere stata opera di questa banda. »

Temiamo che la gazzetta confonda i ladri coi contrabbandieri, i quali, incoraggiati dalle vessatorie leggi doganali dell' Austria, s'erano invero dati ad esercitare su grande scala il loro pericoloso mestiere.

— Togliamo dai giornali francesi il dispaccio telegrafico seguente da Copenhaguen, 11 dicembre:

« Il *Fædrelandet* annuncia che il principe Cristiano di Danimarca è stato nominato governatore dell' Holstein. La famiglia del principe resterà a Copenhaguen. »

Su questo argomento la *Gazzetta del Weser* ha la corrispondenza seguente da Copenhaguen 7 corrente:

« Sembra che il nuovo ministero abbia dei grandi progetti. Fra le altre cose, si dà per sicuro, che il ducato dell'Holstein riceverà un luogotenente *(Statthalter)*, o piuttosto, essendo questo titolo venuto in odio ai danesi dal tempo del principe di Noer, un governatore. Per quel posto si deve aver già pensato al presuntivo successore al trono, principe Cristiano di Danimarca. D'altra parte si dice ora, che il barone Blixen-Finecke (cognato del principe Cristiano, e ministro presente degli affari esteri, ministro nello stesso tempo anche per l'Holstein), abbia discusso alcun tempo fa con alcuni membri eminenti dell'assemblea degli stati dell'Holstein il tema della separazione dell'Holstein, e proposto la formazione di un granducato dell'Holstein, che avrebbe dovuto esser composto dall'unione del Lauenburg e di una porzioncina dello Schleswig coll' Holstein, come un modo possibile per sciogliere finalmente la questione. »

—Certi giornali di Parigi, dice il *Nord*, pubblicano, sulla fede di una lettera inglese da Pietroburgo, la notizia che il governo cinese ha intimato alla Russia di evacuare il territorio bagnato dal fiume Amour. Noi non possiamo comprendere come giornali serii possano farsi eco di una sì evidente mistificazione. Il territorio della Siberia orientale appartiene alla Russia in virtù di un trattato conchiuso col governo cinese, il quale in conseguenza non può avere, nè ha l' assurda pretesa che gli viene attribuita. Lo scopo dell'insinuazione s'intravvede peraltro dalla conchiusione che il corrispondente pretende cavare dai fatti ch'egli annuncia. Egli dice che la Cina si farebbe un nuovo e terribile avversario, e che la spedizione anglo-francese troverebbe in quei lidi lontani una cooperazione sulla quale non s'era fatto calcolo. Per queste asserzioni noi non abbiamo che una sola risposta: La conclusione è falsa, come le premesse sulle quali essa è fondata.

VARIETA' BIBLIOGRAFICA

Comédie du pape malade
par *Thrasibule Phénice.*

La commedia del papa malato è molto curiosa, ma non credere, lettore, che sia stata scritta sotto l'impressione delle presenti vicende.

Essa è stata scritta tre secoli fa ed il suo autore è il celebre Teodoro di Beza, che tanta parte ebbe nella riforma letteraria del secolo decimosesto in Francia e nella difesa della religione protestante.

Il signor Gustavo Revillod, di cui ci è già accaduto di far conoscere altre bellissime imitazioni di antiche opere a stampa fatte coi tipi del signor Fick di Ginevra, volle riprodurre la commedia del Beza, con caratteri e sesto uguali alla edizione originale del 1561.

Come lavoro tipografico è pregevolissimo ed i bibliofili ne saranno contenti; come pubblicazione letteraria o di controversia, la commedia del Beza contiene tali osservazioni ed allusioni che pare proprio accennino a' nostri tempi ed alla questione del governo temporale e confrontandola colle odierne polemiche, si ha il conforto di meglio apprezzare la civiltà attuale, la quale più non comporterebbe controversie rese tanto acerbe da passioni religiose.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *dicembre, mattina.*

Notizie di Costantinopoli, in data del 7, annunziano che gli ambasciatori d'Austria, Prussia, Russia e Sardegna hanno appoggiato la nota con cui il signor Thouvenel chiede il firmano relativo al taglio dell' istmo di Suez. La Porta ha risoluto di deferire alle varie potenze, invitandole a porsi di accordo coll'Inghilterra.

Parigi, 14 *dicembre, sera.*

Il *Times* dice che il governo, conformemente al parere emesso dal comitato per le fortificazioni, chiederà al parlamento 250 milioni per fortificare gli arsenali.

Borsa di Parigi del 14.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 852.			
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	427.
Id.	id.	Lombardo-Venete	577.
Id.	id.	Romane	(manca).
Id.	id.	Austriache	572.

Borsa di Parigi del 14 x.bre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0[0			70 05	70 50
4 1[2 p. 0[0 .	96 90	96 75		
Consolidati ingl.			95 4[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0[0 . .	85 75	» »		
1853 3 0[0 . .	» »	» »		

G. Rombaldo, Gerente.

TONTINE SARDE

SOCIETÀ NAZIONALE

DI ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

autorizzata con Reale Decreto 16 dicembre 1852,
fondata ed amministrata dalla Compagnia

DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Sede della Società: Torino, via di Po, n. 58, piano secondo.

FONDI DI GARANZIA **51 MILIONI** DI LIRE ITALIANE

Doti alle Figlie, Capitali ai Figli, Risparmi per l'età avanzata costituibili mediante iscrizione di persone di qualunque età a versamento unico od annuale ed IMPIEGO DI FONDI IN CEDOLE INALIENABILI DEL DEBITO PUBBLICO SARDO per tre Tontine presentemente in corso CON RIPARTO DEGLI UTILI ED INTERESSI FISSATO ALLE SEGUENTI EPOCHE: 30 giugno 1868, 30 giugno 1873, 30 giugno 1878. **Economia** del dieci per cento sul diritto di commissione e **Frutto** del diciotto per cento **in più** della rendita avuta dalle Tontine estere.

CONTROLLO

del R. Commissario cav. MELCHIORRE MONCAFI, consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino,

E DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

composto dei sigg. conte Francesco CACCIA, comm. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Sen. del Regno, Intendente generale, ecc, Presidente; CANALIS avv. Gio. Battista, membro del Consiglio provinciale di Torino; DANNA cav. Casimiro, professore nell'Università di Torino; PELETTA DI CORTANZONE conte Alessandro; PISTONE cav. Emilio, deputato al Parlamento; GAY DI MONTARIOLO conte Odoardo, segretario del Consiglio di Stato; VALERIO ingegnere Cesare; GAUDI cav. Carlo, capo sezione al Ministero Interni, segretario:

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla Sede della Società e nelle Provincie presso le Agenzie delle Assicurazioni generali, ove continuano inoltre a prestarsi le

Sicurtà sulla Vita dell' Uomo a premio fisso, e per gli altri rami esercitì dalla Compagnia.

Il Procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIOVANNI PIOLTI, Ingegnere.

DEPOSITI presso GIUSTI Figlio maggiore e GIACHETTI
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B.** e **Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. HENIN E FIGLIO di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.

CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica LAMBERTI e COMP. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

SEME BACHI

Il sottoscritto si trova in grado di continuare l'accettazione delle sottoscrizioni colle maggiori facilitazioni in base alle circolari inviate ai sigg. sindaci e parroci nel p. p. settembre, via dell'Arsenale, n. 4, Torino.
Ing. T. AGUDIO.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di decorazioni

PREMIATO
Massimo buon prezzo.
Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

BARBACELLATA E RAINUSSO

Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

NUOVA APERTURA

di un negozio di Tappezzerie in carta di tutti i generi in via Porta Nuova, n. 4, casa Origlia, in prospetto all'albergo del Caval Bigio, dei socii **Varetto Angelo** e **Leboro Antonio**, già esercenti la fabbrica nazionale di tappezzerie in via S. Lazzaro, casa Callori, 37, Borgonuovo, ove se ne continua lo smercio a prezzi convenienti.

DEPOSITO in Torino presso il Confettiere Depeder, via Nuova, ed all'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling pei capelli. Questa composizione fu analizzata dalla Facoltà medica di Amsterdam e da una commissione medica di Magdeburgo, e venne riconosciuta la più perfetta per produrre una forte capigliatura. Fr. 2 50 al vaso munito del timbro del Governo Olandese.

PASTIGLIE PETTORALI del COOPER

Sono molto raccomandate dai medici nelle catarrali, nella tosse convulsiva, nei raffreddori, raucedine e flussioni di petto. — Il depositario generale si è il farm. Basilio d'Alessandria. Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso dei quali trovansi pure la *Polvere cefalica* del D.r **Beol**; il *Siroppo acetoso, pettorale ed antacido* **Frankel**; la *Filarina* del D.r **Blach**; la *Scorodina*; il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del D.r **Smith**.

GIUSEPPE BARBIE FABBRICANTE DI LETTI IN FERRO — PROVVEDITORE DI MOBILI IN FERRO

Via Po, n. 20, Torino.
di S. S. R. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

Essendo fornito il suo negozio di una quantità di ***Letti*** e ***Sofà*** in ferro di ogni forma e grandezza, ***Casse*** in ferro, ***Serrature*** di sicurezza, ***Molle, Palette, Alari, Stufe, Portamantelli, Fornelli, oggetti*** d'inverno, ***oggetti*** di Chincaglia; ***ferramenta***, ecc. ecc. ***Potagers*** economici, si incarica di ogni lavoro relativo, e ne fa spedizione. — Scrivere franco. — *NB.* Circa 200 ***Letti*** e varie ***Casse*** forti a prezzo di puro costo per liquidazione.

Il **15** corrente dicembre incomincia le sue pubblicazioni

LO STENDARDO ITALIANO

GIORNALE POLITICO

della Società Costituzionale-Italiana I LIBERI COMIZI
diretto dall'Avv. CARLO BEOLCHI, *deputato.*

Esce in Torino, tutti i giorni, in gran formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco di posta)

	Anno L. 22 »	Sei mesi L. 11 50	Tre mesi L. 6 »
Per Torino	» 16 »	» 8 »	» 4 20

Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale editrice, via del Fieno. — Dalle Provincie dirigersi ivi con vaglia postale. Affrancare.

PASTA PETTORALE CALMANTE ottima nelle tossi saline. Calma le tossi nei raffredori, nelle pleurodinie, reumi, raucedini ed irritazioni dei bronchi, e del petto, favorisce l'espettorazione, e guarisce ogni affezione catarrale sia acuta che cronica, purchè senza febbre. Prenderne dieci o quindici al giorno. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE per le tossi croniche ed acute. Sono utili nelle tossi ostinate di qualunque natura anche con febbri, conciliano il sonno, e gradatamente ne procurano la guarigione. Prenderne una o quattro al giorno. L. 1 60 la scatola.

SIROPPO PETTORALE DEL FRANK utilissimo nelle tossi asinine, convulsive, catarrali ed erpetiche dei bimbi. Efficace nel catarro polmonare, raffreddori, ed affezioni nervose del petto, dello stomaco, e del ventre negli adulti, e ne favorisce l'espettorazione in modo mirabile. Prenderne un cucchiaio mattina e sera. L. 2 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34

Il Dott. **V. MARTINI**
Medico-Chirurgo Dentista
ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr

innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris-Sassari, Seiinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

NEGOZIO DI CONCORRENZA

F. P. Del Mastro fa noto al Pubblico che il suo negozio è stato trasferto in via S. Morizio, num. 1, piano 1°, dove si trovano *ogni sorta* di *frutta secche ed agrumi* tanto di Sicilia che di riviera, come anche paste, formaggi ed altri articoli di Napoli, a prezzi di CONCORRENZA.

I signori committenti che volessero ritirare le merci da Genova si possono rivolgere a suo fratello Michele Del Mastro, presso cui esiste un deposito dei suddetti generi.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare le digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa; [illegible] farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia-*Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino*, 14 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	85 75	— — —	85 80	85 50 31 x.bre
Certificati Impr.	83 50	— — —	83 50	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	1316	— —
Az. Cassa comm. e ind.	70 75	71 31 x.bre		— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	2 5	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
[illegible] *sconto*	»	»

Corso delle monete

[illegible]RO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
di Savoia	20 50	28 58
di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» »	» »
[illegible] Aggio per 0/00	1 50	3 »

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.